

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 08

Domenica 3 marzo 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## Al “campo largo” l’onere di governare la Regione



▪ **Gianfranco Pala**

**A**ncora una volta a dare la misura delle crisi della politica, non solo in Sardegna ovviamente, è il partito dell’astensionismo. Solamente poco più della metà aventi diritto è andato a votare. E questo dato, già in passato abbondantemente analizzato, è senza dubbio quello che sta alla base di una seria riflessione sulla crisi della politica e del sistema in generale. Il sistema elettorale sotto accusa, basti pensare che la lista del centro destra è avanti, ma sono mancati i voti al candidato

presidente, il non più prorogabile sbarramento dei piccoli partiti, il disinteresse dei giovani, la crisi dei valori e una politica che troppo spesso naviga a vista, sono certamente elementi che devono essere analizzati e risolti. Se è necessario inoltre, mettere in campo oltre 1500 candidati per gli scranni di via Roma a Cagliari, per i 60 seggi disponibili, qualcosa che non funziona c’è ed è evidente. Che le forze politiche abbiano necessità di una radicale rivisitazione culturale, è fuori discussione. Urgente un mutamento di mentalità sul ruolo della politica che, troppo

spesso, si riduce a sterile propaganda, senza entrare realmente nel cuore dei problemi. E dire che la nostra Isola di problemi ne ha. A partire dal nodo nevralgico della Sanità, territoriale ed ospedaliera.

La gente ormai ha capito che alla base della evidente crisi di questo settore che ha a che fare con la salute dei cittadini, non c’è solo il guado, sia pure problematico, del Covid, sventolato troppo spesso come alibi, ma una vera e profonda voragine di ritardi e inadempienze.

Segue a pag. 2

### NELLE PAGINE INTERNE

**3 • PRIMO PIANO**  
Dalla Sardegna problemi per Giorgia Meloni

**10 • CRONACA DAI PAESI**  
Monti. Sa Cialda, cambio delle bandiere votive a S. Rosa di Lima

**11 • SPORT**  
Cross Alà dei Sardi, ottavo Memorial Elisa Migliore

Purtroppo solo la premier Meloni non si era accorta che la candidatura del sindaco di Cagliari avrebbe portato ad una sonora sconfitta. E sarebbe stata ancora più solenne se Soru non avesse deciso di formare una coalizione tutta sua. Infatti, sommando, anche se non tutti, anche i voti di Soru, oggi il centro destra piangerebbe davvero lacrime amare. Il sentore che Truzzu, proprio nella città che amministra, sarebbe stato bocciato, era sulla bocca di tutti. E tutti sapevano che proprio lì si sarebbe giocato il vero duello. Ma forse, come accade alla debolezza umana, la errata interpretazione del potere, la convinzione che basti scegliere pedine a noi comode, la strada della vittoria possa essere una passeggiata. Così non è stato. Infatti sommando il mal contento dei cinque anni di governo della giunta Solinas, l'annuncio fallimento di Truzzu, la determinazione di Meloni nell'imporre un suo candidato, hanno condito un piatto succulento per il campo largo. E allora la politica ha davvero materiale su cui riflettere. Non solo i perdenti, ma anche la tanto decantata vittoria del centro sinistra che, in verità, si fatica un po' a vedere, devono trarre le debite conclusioni. Non basta crogiolarsi perché è la prima donna presidente della regione (anche Meloni lo è del Governo



## ELEZIONI REGIONALI

# Risultato annunciato

nazionale), eppure la sua visione della politica e del potere non le hanno dato ragione. La Sardegna come cavia di un esperimento a guida M5S e PD sarà la carta vincente? Non ne sarei così sicuro. I grillini hanno governato con tutti, destra e sinistra, la loro parabola è sempre in discesa, anche in Sardegna. Per cui probabilmente la vittoria non è figlia del successo di nessun

esperimento, e neppure di strategie di partito e di programmi ben articolati, ma semplicemente di mal di pancia e di delusioni che, come abbiamo visto, fanno la differenza. Ormai la gente ha capito che non si vive di ideologie, ne di destra ne di sinistra, ma di certezze di un serio impegno in politica che, tutti fatichiamo a vedere.

**Gianfranco Pala**

## AGENDA DEL VESCOVO



### LUNEDI' 26

Ore 18:30 – OZIERI – Consiglio Diocesano Azione Cattolica

### GIOVEDI' 29

ALESSANDRIA – Predicazione Ritiro del Clero della Diocesi di Alessandria

### DOMENICA 3

Ore 17:30 - VILLACIDRO – Concelebrazione 50° Parrocchia Madonna del Rosario

### DA LUNEDI' 4 A GIOVEDI' 7

DONIGALA – Esercizi Spirituali Vescovi

### VENERDI' 8

DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda

A questo problema si aggiunge quello delle nostre campagne, dell'agricoltura e della pastorizia. Le nostre campagne ormai sono deserte, si percorrono, in lungo e in largo, le nostre campagne ormai avvolte da un silenzio desolante. Dove un tempo c'era vita, amore alla terra, laboriosità e ingegno, oggi c'è solo deserto. Il comparto industriale che piange lacrime amare da un capo all'altro della Sardegna. E anche qui si assiste all'inesorabile declino di un sogno industriale che ha lasciato sul terreno solo cimiteri ferrosi e arrugginiti. Il

## SEGUE DALLA 1ª PAGINA

tanto decantato piano per scongiurare lo spopolamento delle zone interne. Un altro fallimento. Mancando i servizi essenziali, non solo le giovani generazioni, depredate del sogno del loro futuro, prendono il largo verso concrete prospettive di vita, ma anche i meno giovani. Basterebbe solo questo triste elenco per dare di cui pensare al nuovo presidente e alla nuova giunta regionale. È possibile un risveglio, è necessario un nuovo sogno

di rinascita, è urgente un nuovo modello di politica e di coesione. Il numero davvero esagerato di candidati e di partitini, che non fanno altro che rispondere alla mera logica del potere, ne è un esempio lampante di questa dannosa frammentazione. Pensare ad un territorio come il nostro, dove in corsa c'erano decine di candidati, molti dei quali nulla hanno a che vedere né con le problematiche locali, e neppure con il

desiderio di vedere risolti anche solo alcuni dei problemi elencati. Un impegnativo augurio, quello che si eleva dalle genti sarde, per il nuovo presidente Alessandra Todde. È necessario che non si chiuda nei palazzi del potere, che non si convinca che la Sardegna si ferma a metà strada da Cagliari, essendo anche originaria di Nuoro, che i problemi sono sempre uguali, perché riguardano le persone, a Sassari, come a Cagliari, a Olbia come a Oristano. Auguri presidente e buon lavoro.

## VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione**  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTÀ • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

### Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959  
**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione "Don Francesco Brundu"  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** voce del logudoro@gmail.com  
associazionedonbrundu@gmail.com

### Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 29 febbraio 2024**

## PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica [voicedellogudoro@tiscali.it](mailto:voicedellogudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

## CAMMINO SINODALE

## «Opportunità di partecipazione per le Chiese locali»

• Filippo Passantino

Al termine del Comitato nazionale, il segretario mons. Valentino Bulgarelli indica al Sir lo stato dei lavori. "Stiamo mettendo a tema i contenuti emersi nella fase di ascolto. L'invio da parte loro di proposte sarà il banco di prova per vedere se questo stile di lavoro ha funzionato" Si è riflettuto assieme sui linguaggi e sulla comunicazione per "incarnarsi nella realtà" nell'annuncio del Vangelo. Punto fermo, la consapevolezza che "la missione non è proselitismo ma essenza costitutiva della Chiesa". Quindi, la catechesi con la necessità di andare oltre il modello scolastico dell'iniziazione cristiana, l'aggiornamento della formazione dei presbiteri sviluppando l'idea di comunità vocazionali e la creazione di spazi formativi comuni tra laici e presbiteri e vescovi. Ecco la traccia dei lavori del Comitato nazionale del Cammino sinodale, che si è svolto a Roma, il 24 e il 25 febbraio. Ne parliamo con mons. Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale e sottosegretario della Conferenza episcopale italiana (Cei), che del Comitato è segretario.

Seguendo il tema della corresponsabilità - riferisce -, è emersa la necessità di realizzare approfondimenti su alcuni nodi specifici,

quali gli organismi di partecipazione e i vari ministeri. Poi, le riflessioni hanno toccato le strutture parrocchiali e la loro articolazione. Con uno sguardo alla gestione dei beni della Chiesa con la consapevolezza che si evangelizza anche utilizzando bene le risorse. Tutto ciò, seguendo uno stile ben determinato, quello di Evangelii Gaudium. In questi mesi, verrà preparata una sintesi di tutti i contributi elaborati a diversi livelli che sarà portata all'Assemblea Generale della Cei, in programma a maggio. Arricchita dal confronto tra i vescovi, questa sarà presentata al Consiglio permanente di settembre e poi servirà da base per la prima assemblea sinodale prevista dal 15 al 17 novembre 2024.

#### Qual è stata l'articolazione dei lavori?

Il Comitato si è costituito in cinque commissioni di lavoro: "La missione secondo lo stile della prossimità", "Linguaggio e comunicazione", "Formazione alla fede e alla vita", "Corresponsabilità e ministerialità", "Il cambiamento delle strutture". Lo si è fatto tenendo conto di cinque macro-temi delle linee guida: "La missione secondo lo stile di prossimità"; "Il linguaggio e la comunicazione"; "La formazione alla fede e alla vita"; "La sinodalità permanente e la corresponsabilità"; "Il cambiamento delle strutture". Si è fatto il punto sullo stato dei



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

lavori. Il comitato sta mettendo a tema cosa è emerso nella fase narrativa. Il tentativo è quello di affinare, alla luce del mandato, questi cinque macro-temi che vanno a toccare tante questioni. **L'obiettivo è quello di leggere meglio gli argomenti sui quali poi le comunità fanno proposte ai vescovi.**

#### Qual è il passaggio più delicato?

Sostenere le Chiese locali nel fare proposte sui 5 temi. È quello che stiamo cercando di fare con il Comitato e con la Presidenza. Le Chiese locali sono al centro del Cammino. L'invio da parte loro di proposte sui 5 punti o su altro sarà il banco di prova per vedere se questo stile di lavoro ha funzionato. **E in quale fase ci troviamo?** Stiamo vivendo, dopo la fase narrativa, quella sapienziale, cioè l'esercizio del discernimento sulle proposte. La fase di ascolto dovrebbe portare a cogliere la tipologia di proposte da fare per annunciare il Vangelo. Nelle riflessioni, attese per la fine di aprile, si

innesteranno i contributi, le esperienze vissute, le proposte immaginate dalle diocesi. Un grande discernimento ecclesiale che porterà all'Assemblea generale della Cei del maggio 2024. Da questa fase passeremo verso le prossime assemblee sinodali e lì avverrà un iter dove queste proposte verranno riconsegnate alle Chiese locali, dopo il discernimento dei vescovi, per una restituzione in modo da cogliere i punti su cui lavorare nella fase della ricezione.

#### Un consiglio dalla sua prospettiva di segretario del Comitato?

Spero che le Chiese locali, ogni battezzato e ogni presbitero, possano avere colto quest'opportunità per contribuire all'annuncio del Vangelo. In gioco c'è un cambiamento nel metodo ecclesiale: non più indicazioni dall'alto, ma dal basso. Indicazioni che vengono approfondite, con l'ascolto del Popolo di Dio, e decise insieme. Per annunciare assieme il Vangelo.

È senza dubbio una brutta giornata per il centrodestra sardo, e non solo, ma è una giornata dai contorni difficili per Giorgia Meloni. Perché è lei che ha scelto, in molti dicono, imposto, Paolo Truzzu. Perché è sempre lei che ha scelto la Sardegna per quel confronto di forza e presentare i conti alla Lega. E perché è con la sconfitta delle elezioni in Sardegna che ha visto oscurarsi quella che finora è stata una passeggiata politica non basta avere il potere per imporre e comandare, deve esserci alla base di tutto una seria e attenta riflessione e, cosa non secondaria, ascoltare e rinunciare anche ad una fetta di potere. È lei che rischia di subire i

## Dalla Sardegna problemi per Giorgia Meloni

maggiori contraccolpi, è lei che inizia a temere una reazione a catena per le prossime regionali in Abruzzo e in Basilicata. E soprattutto, per le Europee di giugno. Anche se lo slogan è sempre quello di annunciare che "Non ci saranno ripercussioni su governo e maggioranza", è Tajani a mettere le mani avanti quando lo scrutinio è ancora in corso.

"Il voto potrebbe essere un utile spunto di riflessione". E sulla necessità di "riflettere arriva un monito

anche da parte di esponenti di FI. Riflettere in politica è una parola pericolosa, un tranello, di solito significa fare i conti con qualcosa che non è andato come doveva.

L'errore di Meloni, che ha scelto il candidato in solitudine e senza tenere conto delle tante voci che giungevano dalla sua coalizione sulla base di una comune appartenenza politica, invece di valutare le sue chance di vittoria, ha preferito imbarcarsi in un sentiero davvero tortuoso. Ma non è che la Lega

possa alzare molto la voce, all'origine, infatti, della sconfitta c'è anche la disastrosa esperienza dell'amministrazione Solinas, cioè del governatore uscente. Ad avere la meglio, in fondo, è Forza Italia, che conferma nelle urne quello che i sondaggi già indicavano: il partito è riuscito a sopravvivere alla scomparsa del suo fondatore Silvio Berlusconi. Anche per questo gli azzurri sono i più decisi a imporre alla Meloni una seria riflessione sulla scelta sbagliata che ha penalizzato l'intera coalizione in Sardegna. Nonostante la cordialità, tra i partiti della destra domina il sospetto politico. Ora vediamo che succede. La partita politica è tutta da scrivere.

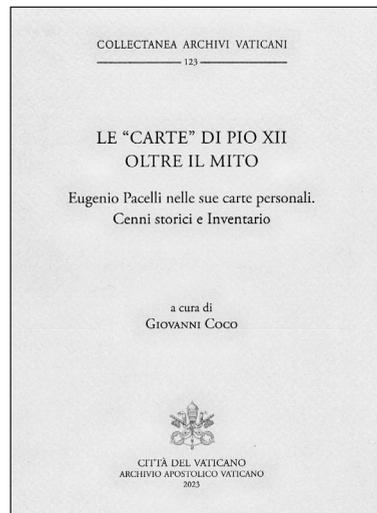
## LIBRI

# Il travaglio della coscienza cristiana di fronte al dramma della Shoah

• **Tonino Cabizzosu**

La controversa questione sui “silenzi” di Pio XII, che a partire dalla pubblicazione nel 1963 dell’opera teatrale “Il Vicario” di Rolf Hochhuth, ha dato l’*imput* per gettare discredito sulla figura del pontefice e sulla Chiesa, riceve ora nuova luce da una corposa pubblicazione di Giovanni Coco che per tre anni ha inventariato un fondo speciale dell’Archivio Apostolico Vaticano. Il titolo dell’opera è *Le “carte” di Pio XII oltre il mito. Eugenio Pacelli nelle sue carte personali. Cenni storici e inventario*, Città del Vaticano 2023. Il volume, dopo un’introduzione del curatore (pp. 1-24), si articola fondamentalmente in tre parti: la prima è dedicata all’esame dei documenti della Segreteria privata e degli Affari Ordinari (pp. 25-85); la seconda riguarda *Appunti per una biografia* (pp. 87-164); la terza, infine, riporta l’inventario dei documenti (pp. 165-480). La pubblicazione di Coco è uno studio documentatissimo ed è

fondamentale per chi, in futuro, dovrà interessarsi della questione tanto dibattuta in quanto la figura di Pio XII continua a far discutere animatamente, spesso con preconcetti e ideologia di parte. Pio XII, uno dei pontefici più rilevanti del Novecento, rappresenta il travaglio della coscienza cristiana di fronte al dramma della Shoah. Molti si chiedono perché il Papa abbia tenuto un costante silenzio di fronte allo sterminio del popolo ebraico voluto da Hitler. Le risposte date alla domanda sono, talvolta, inficcate di posizione di parte e da presupposti carenti di documentazione. I documenti ora pubblicati da Coco aiutano ad inquadrare meglio e a comprendere la personalità del pontefice, spesso definito in modo contraddittorio: “Papa degli ebrei e Papa contro gli ebrei”, “Papa di Hitler e Papa contro Hitler”, giudizi espressi attraverso luoghi comuni. Un documento che vede la luce la prima volta è una lettera del 14 dicembre 1942 scritta dal gesuita tedesco p. Lothar Koning indirizzata al confratello p. Robert Leiber, segre-



tario personale di Pacelli, in cui si parla apertamente del campo di concentramento di Dachau dove erano detenuti migliaia di sacerdoti cattolici. Lo scritto fa cenno anche al campo di sterminio di Auschwitz e riporta informazioni e statistiche sul numero di ebrei e polacchi quotidianamente bruciati nei forni crematori. Il p. König apparteneva alla resistenza cattolica in Germania: le sue affermazioni erano, dunque, serie ed attendibili. Stando a questo documento (che faceva parte di ulteriori corrispondenze, per il momento non ancora rintracciate) in Vaticano si era consapevole della grave situazione in atto e del progetto criminale ideato da Hitler. Lo stesso König invitava la Santa Sede alla prudenza prospettando l’idea di gravi conseguenze sui cat-

tolici polacchi ed ebrei per un’eventuale presa di posizione del pontefice. Questa sollecitazione, che arrivava dalla resistenza tedesca al dittatore, spinse Pio XII a tenere un atteggiamento prudente e silenzioso, ma non indifferente e insensibile. L’antisemitismo, diffuso pregiudizio contro gli ebrei, era dilagante nella società ed era presente anche all’interno della Curia Romana. La risposta della Chiesa al dramma in atto fu prevalentemente in ambito caritativo ed assistenziale. Da questo momento si sviluppò un’intensa azione in favore degli ebrei convertiti al cattolicesimo che si rivolgevano al Papa per chiedere aiuto: soccorsi materiali, sostegno per l’espatrio, erogazione di contributi in denaro. La scoperta di Coco è importante, ma si sente il bisogno di scavare scandagliare gli archivi per ricostruire in maniera ancora più completa la *mens* della Curia. Coco è consapevole di questo e nel capitolo che ha per titolo *Appunti per una biografia* procede per tasselli, che sono altrettanti aspetti della complessa personalità di Eugenio Pacelli e del suo governo. Egli, senza arrivare a conclusioni affrettate, con raffinato intuito storico, sostiene che la ricerca è aperta e che numerose piste sono ancora da approfondire. Con le ricerche degli ultimi anni la via è tracciata in quanto bisogna superare i luoghi comuni e puntare all’analisi complessiva dei fatti.



## PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

### UNA VITTORIA

### SUL FILO DI LANA

Termina al fotofinish una campagna elettorale nella quale non sono mancate – come quasi sempre – polemiche, *fake news*, accuse e colpi bassi. Il distacco tra i due candidati alla presidenza più votati non supera i tremila voti sugli oltre 700 mila validamente espressi, con un distacco percentuale di circa tre decimi di punto. I risultati definitivi non sono ancora disponibili, e chissà quando lo saranno: la pessima e farraginosa

legge elettorale, gli intoppi di un sistema arretrato di raccogliere e contare i voti, i difetti del sistema digitale di connessione tra Comuni e Regione, alimenteranno discussioni e polemiche per parecchi giorni. Cinque anni fa ci volle un mese per avere il quadro definitivo degli eletti in Consiglio regionale.

Ma un punto fermo sembra essere stato raggiunto: per la prima volta sarà una donna a ricoprire il ruolo di Presidente della Regione Sardegna, con un voto trainato soprattutto dal risultato nelle grandi città (Cagliari, Sassari, Quartu, etc...); e dopo molto tempo non sarà un rappresentante di Cagliari o del Sud dell’isola a governare l’intera regione: è come se il nord e il centro avessero voluto urlare un sonoro «basta!» a una gestione che ha privilegiato oltre ogni misura l’area cagliaritano rispetto al nord (e soprattutto al nordovest) della Sardegna. Donna e rappresentante delle zone più centrali e interne dell’Isola costituiscono già una bella novità, da salutare con favore e da monitorare attentamente.

Il risultato costituisce una prima battuta d’arresto alla marcia trionfale di un centrodestra più unito nelle apparenze che nella realtà, nel quale la sconfitta potrebbe aprire delle crepe, soprattutto per il modo con cui si è proceduto alla scelta del candidato, a

pochi giorni dalla scadenza per la presentazione delle liste, e sostituendo il presidente che registrava il minor gradimento tra tutti i presidenti di regione, con un sindaco che occupava il terz’ultimo posto tra i sindaci dei capoluogo di regione (non è un caso che proprio nella città da lui governata si sia registrata una delle migliori *performance* della vincitrice). A imporlo è stata personalmente la Presidente del Consiglio e leader del maggior partito della destra: probabilmente qualcuno gliene chiederà conto.

È ancora presto per avere i nomi dei prossimi consiglieri: molti degli uscenti ritorneranno nell’aula di via Roma a Cagliari.

Il terzo polo guidato si è rivelato inconsistente, anche se Renato Soru e i suoi fan hanno cercato fino all’ultimo di far passare la fola di poter competere per la vittoria: le impressioni che ciascuno poteva registrare nelle proprie relazioni quotidiane, indipendentemente dai sondaggi, erano altre e si sono puntualmente verificate. A questo proposito, viene in mente una battuta attribuita all’allora cardinale Jorge Mario Bergoglio: «Come fa un argentino a suicidarsi? Si arrampica in cima al proprio ego e salta giù!». È quello che, politicamente, ha fatto Soru.

## A 40 anni dal «nuovo» Concordato, si ricorda il cardinale Attilio Nicora

Nella Villa Cagnola di Gazzada Schianno, in provincia di Varese, un convegno ricorda la figura del porporato che giocò un ruolo fondamentale nella fase attuativa degli "Accordi di Villa Madama" che riformavano i Patti Lateranensi. Al cardinale Nicora si deve la realizzazione dell'8xmille che rinnovava l'intero sistema di sostentamento al clero della Chiesa italiana. Nell'intervista il ricordo di monsignor Luigi Mistò, presidente del Fondo Assistenza Sanitaria, tra i relatori. Fare memoria del lascito culturale e spirituale del cardinale Attilio Nicora, tra gli artefici degli accordi del 1984 tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica. Questo l'intento del convegno "Stato italiano e Chiesa cattolica: quarant'anni dal 'nuovo' Concordato (1984-2024)" che si tiene oggi 24 febbraio a Gazzada Schianno, in provincia di Varese, promosso dal "Comitato amici del cardinal Nicora". I Patti Lateranensi. Era l'11 febbraio 1929 quando Benito Mussolini, allora capo del governo italiano, e il cardinale segretario di Stato, Pietro Gasparri, firmarono i Patti Lateranensi, sancendo la conciliazione tra Stato e Santa Sede. Le firme erano invece quelle di Bettino Craxi, presidente del Consiglio dei ministri, e del cardinale Agostino

Casaroli, segretario di Stato vaticano, quando, il 18 febbraio 1984, furono siglati gli Accordi di revisione concordataria, poi approvati dal Parlamento italiano. A partire da quel momento iniziava una lunga fase dedicata alla loro attuazione e di cui protagonista fu il cardinale Attilio Nicora. Nato a Varese il 16 marzo del 1937 e morto a Roma il 22 aprile 2017, Nicora aveva studiato legge alla Cattolica di Milano, ordinato sacerdote nel 1964 divenne vescovo nel 1977. Ricoprì il ruolo di co-presidente per la parte ecclesiastica della Commissione paritetica italo-vaticana, che aveva il compito di preparare la riforma della disciplina riguardante i beni e gli enti ecclesiastici. Di lui si ricorda l'impegno per la definizione di nuove relazioni tra Stato e Chiesa e per l'affermazione del diritto di libertà religiosa nell'ordinamento italiano. Fu in quel periodo che venne introdotto l'8xmille che modificò radicalmente il sistema di sostegno economico alla Chiesa in Italia. Dall'11 febbraio 1987 monsignor Nicora, per volontà della presidenza della Conferenza episcopale italiana ricoprì il ruolo di Incaricato per i problemi relativi all'attuazione degli accordi del 1984. Il 30 giugno 1992 venne nominato da Giovanni Paolo



Il vescovo di Verona, ma l'attenzione agli aspetti giuridici inerenti la revisione concordataria e successivamente l'ambito economico-amministrativo e gestionale all'interno della Santa Sede non venne mai meno e si espresse in diversi incarichi. Fu chiamato ai vertici dell'Apsa, Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, poi nella "vigilanza" dello Ior e infine nominato presidente dell'Aif, l'Autorità di Informazione Finanziaria voluta da Benedetto XVI. Del cardinale, nella relazione tenuta in apertura al convegno, monsignor Mistò ha ricordato il servizio pastorale vissuto con un genuino senso di fede, di speranza e "con un caloroso senso di carità paziente e costante". "Il ministero - ha sottolineato - lo interpellava ogni giorno, ogni giorno era una sfida nuova che provocava ad aprirsi con fiducia al futuro, anche con fantasia creativa!". Tra le altre cose, ha evidenziato ancora

in Nicora, "la libertà da ogni forma di condizionamento economico; un'impostazione dei rapporti con l'autorità civile improntata ai principi della rispettiva autonomia e indipendenza nel proprio campo, ma anche della reciproca sana collaborazione per la promozione del bene comune".

**Monsignor Mistò, cominciamo col dire qualcosa del cardinale Attilio Nicora che lei ha conosciuto molto bene...** Attilio Nicora è stato certamente uno dei protagonisti assoluti della revisione concordataria soprattutto della sua attuazione nel campo degli enti e dei beni ecclesiastici. E per me è stato il rettore dei miei anni di teologia e quindi colui che ha operato con me il discernimento finale e decisivo che mi ha portato al sacerdozio. Per me è stato un educatore indimenticabile, colui che mi ha indirizzato allo studio e all'insegnamento del Diritto canonico per essere il suo successore nel seminario di Milano per la Cattedra di Diritto canonico, Diritto patrimoniale e Diritto pubblico ecclesiastico. Poi più tardi quando fu nominato vescovo di Verona, fece sì che venissi chiamato alla CEI con l'incarico di consulente pastorale del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa che in pratica il vescovo Nicora aveva fondato. Da ultimo, nel luglio 2011, ha indicato il mio nome a Papa Benedetto per il servizio come segretario dell'APSA. Ecco, questo è il legame che mi ha stretto e mi stringe ancora oggi in modo indelebile con il cardinale Attilio Nicora.

**Adriana Masotti**

Alessandra Todde è la prima della donna presidente della Giunta regionale sarda. Anche in questa tornata elettorale regionale si conferma la tradizione che vuole l'alternanza di schieramenti politici alla guida delle Regioni. Se nel resto d'Italia si parla di terzo mandato, in Sardegna da tre decenni chi governa non riesce mai a confermarsi per un secondo mandato. Di certo, si tratta di un dato politico importante, segno evidente dell'incapacità, da parte di chi ha avuto in mano il pallino, di non esser riuscito a dare risposte soddisfacenti alle esigenze degli elettori. Alessandra Todde, ingegnera prestata alla politica, vice presidente del Movimento Cinque Stelle, è la prima della donna presidente della Giunta regionale sarda. Il dato definitivo si è fermato a 1.822 sezioni scrutinate su 1.844. Le altre 22 non hanno concluso le operazioni di spogli

## Mons. Baturi: «L'impegno politico afferma l'esigenza e l'ideale di un cambiamento»

che saranno effettuate nei prossimi questi giorni. Dalla Regione fanno sapere che si tratta di seggi che non sono riusciti a ultimare le procedure di controllo delle schede. Queste ultime poi, insieme ai relativi verbali, saranno inviati all'ufficio elettorale circoscrizionale del tribunale di competenza, cui spetta concludere lo scrutinio, che avverrà, probabilmente, entro 15 giorni. Anche in questa tornata elettorale regionale si conferma la tradizione che vuole l'alternanza di schieramenti politici alla guida delle Regioni. Se nel resto d'Italia si parla di terzo mandato, in Sardegna da tre

decenni chi governa non riesce mai a confermarsi per un secondo mandato. Di certo, si tratta di un dato politico importante, segno evidente dell'incapacità, da parte di chi ha avuto in mano il pallino, di non esser riuscito a dare risposte soddisfacenti alle esigenze degli elettori. Altro dato che trova conferma nelle elezioni regionali del 2024, è il pauroso vuoto ai seggi: quasi un sardo su due ha disertato le urne, l'affluenza si è fermata poco sopra il 52,4%. Un elemento di preoccupazione rispetto al grado di legittimità del sistema rappresentativo, sia per chi, non sentendosi rappresentato dai

partiti, ha deciso di non votare per protesta, sia per chi invece non ha votato per disinteresse. Tra le priorità, per la Todde, l'impegno con i giovani e per i giovani con l'obiettivo puntare molto sulla ricerca anche per contrastare la migrazione delle migliori risorse giovanili della Sardegna. "La mia giunta - ha detto - si distinguerà per competenze: lo abbiamo promesso ai nostri elettori". Dal canto suo Paolo Truzzu ha voluto ribadire che quello di Cagliari è stato più "un voto di protesta contro di me che a favore della Todde". L'arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei, mons. "L'impegno politico - ha ribadito l'arcivescovo - afferma l'esigenza e l'ideale di un cambiamento, il senso di una appartenenza, la passione per raggiungere mete che danno dignità all'agire delle persone e del popolo".

**Roberto Comparetti**

## DICEVANO I PADRI

don Giammaria Canu

## Dio delle capriole

Dopo averci accompagnato nel deserto e sul monte della Trasfigurazione, per confermarci che c'è un "più in là" invisibile ai soli occhi della carne, lo Spirito Santo ci prende per mano e ci fa entrare nel cuore della vita di fede, nel cuore della vita stessa di ogni israelita: il Tempio. Tutto lì era grande, spazioso, robusto, forte, incrollabile, preciso, puro, ordinato... insomma: tutto al Tempio era gradito a Dio. Niente era più grande, maestoso e ammirabile. E nessuno poteva osare macchiare di un puntino quella perfezione che rendeva Dio così felice e orgoglioso dei suoi uomini, fiero delle sue migliori creature.

E invece, no. Per Gesù e per il suo Dio, il centro della fede era un altro. Anzi: c'erano tanti centri quanti erano i cuori degli uomini capaci di ospitarlo. Di santo e di "santo dei santi" c'è solo l'uomo. Gesù arriva al Tempio come ogni anno per la Pasqua. Chissà quante volte negli anni precedenti l'aveva pensato, ma aspettava il momento opportuno per farlo: rovesciare questo immenso malinteso che durava da

secoli e che ogni tanto si ripresenta mascherato. Il Tempio è altro, è oltre. Talmente oltre che neanche la meraviglia più grande conosciuta allora dall'umanità poteva essere vera abitazione per Dio. Non c'è recinto capace di ospitare, comprendere e definire Dio. E soprattutto, non c'è neanche a pagarlo!

Gesù rovescia tutto: il denaro dei cambiamonete che offrivano il servizio di evitare di immischiare la moneta romana all'interno del Tempio; scaccia pecore e buoi, animali destinati al sacrificio da donare a Dio; ai venditori di colombe che mettevano a disposizione questi animali per le famiglie povere impossibilitati ad offrire animali più importanti e più graditi, diceva: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». Gesù compie un gesto di grande profezia: il Dio che è venuto a raccontarci non si compra, né chiede pezzi di vita in sacrificio; non si scambia, né si merita; non si fa vedere nelle pietre del Tempio, ma nelle vite che attraverso quel tempio vengono ad incontrarlo nel loro cuore. La solita



BANKSY, CAPRIOLA (BORODYANKA, UKRAINA, 2023). GRAFFITO APPARSO SULLE MACERIE DI UN GRATTACIELO BOMBARDATO DAI RUSSI.

confusione: lo strumento scambiato per il fine! Il fine è l'uomo, il Tempio è uno strumento! Vada in malora il Tempio, piuttosto che si perda uno solo degli uomini! Il Tempio può crollare, l'uomo nasce e non può morire mai!

Una gran bella rivoluzione. Meglio: un'altra capriola di Dio. I lettori del Vangelo ci sono abituati alle capriole di Dio. Era Dio sì è fatto uomo. È Dio e si è fatto battezzare. È Dio ed è stato tentato nel deserto da Satana. È Dio e annuncia la sua morte. E ora ci dice che lì dove c'è qualche idolo che vuole acchiappare il cuore dell'uomo, Dio, con una capriola felina si tuffa dal cielo, batte la stessa sulla terra e si rimette in piedi portando avanti se stesso e l'uomo ingannato dall'idolo. E c'è sempre un vitello d'oro in

agguato, pronto a prendere il posto di Dio. Gesù non lo può permettere, e questa volta non fa per niente il dolce, il delicato e il tenero: «rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili». (*Magnificat: Lc 1,52*).

Così commenta sant'Agostino questa pagina: «Chi sono, poi, quelli che nel tempio vendono i buoi? Sono coloro che nella Chiesa cercano i propri interessi e non quelli di Gesù Cristo. È tutto venale per coloro che non vogliono essere redenti: essi non vogliono essere ricomprati, ma vogliono vendere. Meglio sarebbe per loro essere redenti dal sangue di Cristo e giungere così alla pace di Cristo. Guai a chi si attacca alle cose che passano, perché insieme con esse passerà anche lui. Non sono, tutte queste cose, un fiume che corre rapidamente verso il mare? Guai a chi vi cade dentro, perché sarà trascinato in mare. Dobbiamo, dunque, custodire il nostro cuore totalmente libero da siffatte cupidigie [...]. Lo Spirito Santo apparve sotto forma di colomba (cf. Mt 3, 16); e chi sono i venditori di colombe, o fratelli, chi sono se non quelli che dicono: siamo noi che diamo lo Spirito Santo? E perché dicono così, e a quale prezzo lo vendono? A prezzo del proprio onore. Ricevono, in compenso, cattedre temporali, e così sembrano proprio venditori di colombe. Attenzione al flagello di corde! La colomba non si vende: si dà gratuitamente, perché si chiama grazia.



## COMMENTO AL VANGELO

III DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 3 Marzo

## Dal Vangelo di Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto:

«Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Una visita sul sito del Tempio nella Gerusalemme attuale dà un'idea della sacralità del luogo agli occhi del popolo ebreo. Ciò doveva essere ancora più sensibile quando il tempio era ancora intatto e vi si recavano, per le grandi feste, gli Ebrei della Palestina e del mondo intero. L'uso delle offerte al tempio dava la garanzia che la gente acquistasse

solo quanto era permesso dalla legge. L'incidente riferito nel Vangelo di oggi dà l'impressione che all'interno del tempio stesso si potevano acquistare le offerte e anche altre cose.

Come il salmista, Cristo è divorato dallo "zelo per la casa di Dio" (Sal 068, 10). Quando gli Ebrei chiedono a Gesù in nome di quale autorità abbia agito, egli fa allusione alla risurrezione. All'epoca ciò dovette sembrare quasi blasfemo. Si trova in seguito questo commento: "Molti credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti". Noi dobbiamo sempre provare il bisogno di fare penitenza, di conoscerci come Dio ci conosce.

Il messaggio che la Chiesa ha predicato fin dall'inizio è quello di Gesù Cristo crocifisso e risorto. Tutte le funzioni della Quaresima tendono alla celebrazione del mistero pasquale. Che visione straordinaria dell'umanità vi si trova! Dio ha mandato suo Figlio perché il mondo fosse riconciliato con lui, per farci rinascere ad una nuova vita in lui. Eppure, a volte, noi accogliamo tutto ciò con eccessiva disinvoltura. Proprio come per i mercati del tempio, a volte la religione ha per noi un valore che ha poco a vedere con la gloria di Dio o la santità alla quale siamo chiamati.

## TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

## Mons. Tonino Bello, un vescovo con catino e grembiule

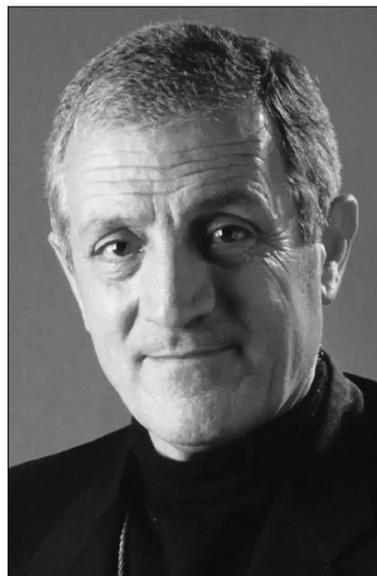
Nato ad Alessano (Lecce) il 18 marzo 1935, Antonio Bello rimarrà sempre, anche quando sarà Vescovo, don Tonino. Figlio di un maresciallo dei carabinieri e di una donna semplice e di grande Fede, trascorre l'infanzia in un paese ad economia agricola ed impoverito dall'emigrazione. Assiste alla Morte dei fratellastri e del padre. Ragazzino sveglio, finite le elementari, è mandato, per poter continuare gli studi, in seminario, prima ad Ugento poi a Molfetta. Frequenterà l'ONARMO (opera nazionale assistenza religiosa e morale degli operai).

L'8 dicembre 1957 è ordinato Sacerdote e dopo un anno sarà nominato maestro dei piccoli seminaristi. Nei successivi 18 anni sarà capace di mediare tra severità del metodo ed esigenze giovanili. Lavorerà per la diocesi come redattore di "Vita Nostra". In una pagina del diario del 1962 dirà di sé: "(...) Dio mio, purificami da queste scorie in cui naviga l'anima mia, fammi più coerente, più costante. Annulla queste

mixture nauseanti di cui sono composto, perché ti piaccia in tutto, o mio Dio". Alla fine degli anni '70 è nominato parroco di Tricase: l'esperienza in parrocchia gli fa toccare con mano l'urgenza dei poveri, dei disadattati, degli ultimi.

Nel 1982 viene nominato Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi e nel 85, presidente di "Pax Christi". Comunione, evangelizzazione e scelta degli ultimi sono i perni su cui svilupperà la sua idea di Chiesa (la "Chiesa del Grembiule").

Lo troviamo così assieme agli operai delle acciaierie di Giovinazzo in lotta per il lavoro, insieme ai pacifisti nella marcia a Comiso contro l'installazione dei missili, insieme agli sfrattati che ospiterà in episcopio ("Io non risolvo il problema degli sfrattati ospitando famiglie in vescovado. Non spetta a me farlo, spetta alle istituzioni: però io ho posto un segno di condivisione che alla gente deve indicare traiettorie nuove(...), insinuare qualche



scrupolo come un sassolino nella scarpa.). Rinuncia ai "segni di potere" e sceglie il "Potere dei Segni": nascono così la Casa della Pace, la comunità per i tossicodipendenti Apulia, un centro di accoglienza per immigrati dove volle anche una piccola moschea per i fratelli Musulmani. L'inevitabile scontro con gli uomini politici si fa durissimo quando diventa presidente di Pax Christi: la battaglia contro l'installazione degli F16 a Crotone, degli Jupiter a Gioia del Colle, le campagne per il disarmo, per l'obbiezione fiscale alle spese militari, segneranno momenti dif-

ficili della vita pubblica italiana. Dopo gli interventi sulla guerra del Golfo venne addirittura accusato di incitare alla diserzione. Eppure c'è stata sempre una limpida coerenza nelle sue scelte di uomo, di cristiano, di sacerdote, di vescovo. E' stato così coerente da creare imbarazzo perfino in certi ambienti, compresi quelli curiali: sapeva di essere diventato un vescovo scomodo. Ma la fedeltà al Vangelo è stata più forte delle lusinghe dei benpensanti e delle pressioni di chi avrebbe voluto normalizzarlo.

La marcia pacifica a Sarajevo, di cui fu ispiratore e guida, sebbene già malato, rappresenta la sintesi epifanica della vita di don Tonino: partirono in 500 da Ancona il 7 Dicembre 1992, credenti e non, di nazionalità diverse uniti dall'unico desiderio di sperimentare "un'altra ONU", quella dei popoli, della base.

Nel discorso pronunciato ai 500 nel cinema di Sarajevo dirà: "Vedete, noi siamo qui, Probabilmente allineati su questa grande idea, quella della nonviolenza attiva (...). Noi qui siamo venuti a portare un germe: un giorno fiorirà (...). Gli eserciti di domani saranno questi: uomini disarmati". Pochi mesi dopo, il 20 aprile 1993, consumato da un cancro, muore senza angoscia e con grande serenità.

Sono passati due anni dallo scoppio della guerra in Ucraina. Ripercorrere gli orrori di questi ventiquattro mesi significa vedere, attraverso anche il drammatico bilancio delle vittime, il volto di una tragedia che ancora insanguina l'Europa. Dall'inizio dell'invasione, da parte delle forze militari della Russia, sono almeno 500 mila - secondo varie fonti - i soldati russi e ucraini morti o feriti nei campi di battaglia. "Una inutile strage", citando le parole utilizzate da Papa Benedetto XV nella lettera indirizzata nel 1917 ai capi dei popoli belligeranti, che ancora attende l'unico epilogo veramente desiderabile, quello della pace. Abissi di dolore possiamo definire questi dati. La guerra in Ucraina è una pagina drammatica come tante altre catastrofi innescate da conflitti che flagellano l'intera storia dell'umanità. Quando si persegue la dolorosa via delle armi, interi popoli vengono sfigurati e dilaniati dall'odio. Una "follia" - come definita in più occasioni da Papa Francesco - che ha devastato molti frangenti

## Sognando la pace, le parole dei Papi dopo le guerre

anche del secolo scorso e di questo inizio del terzo millennio. Ma di fronte a questi abissi di dolore, gli occhi dell'uomo non possono chiudere lo sguardo verso la speranza. Dopo atroci sofferenze, arriva prima o poi - finalmente - l'ora in cui si può accogliere il dono della pace. Dopo cumuli di vittime e di macerie, giunge il momento in cui germoglia la riconciliazione: nasce quell'istante in cui prevalgono gli sforzi per il dialogo e per la ricostruzione, non le armi. Sono molteplici questi frangenti storici, a lungo attesi, in cui sono risuonate, dopo la fine di una guerra, le riflessioni dei Pontefici. Spesso sono parole pronunciate per esortare a non dimenticare gli orrori appena vissuti e per costruire una nuova era, capace di scongiurare nuove distruzioni e di promuovere una vera fratellanza. Uno di questi momenti storici, scanditi dai frutti

della pace, si vive l'11 novembre del 1918, quando termina la Prima Guerra mondiale, una tragedia che ha provocato oltre 37 milioni di morti. Alla vigilia della solennità del Natale di quell'anno, Benedetto XV rivolgendosi al sacro Collegio dei cardinali, ricorda questo drammatico capitolo della storia: "Sull'altura del Vaticano - afferma il Pontefice - sono giunte purtroppo le grida dolenti di questi anni di guerra". L'8 maggio del 1945 si conclude in Europa il secondo conflitto mondiale costato la vita complessivamente ad almeno 55 milioni di persone. Il giorno seguente, nel radiomessaggio intitolato "Ecco alfine terminata", Papa Pio XII sottolinea che "la guerra ha accumulato tutto un caos di rovine, rovine materiali e rovine morali, come mai il genere umano non ne ha conosciute nel corso di tutta la sua storia". Nel 1975

si conclude un altro sanguinoso conflitto, quello che ha devastato il Vietnam. Secondo varie fonti sono morti oltre 58 mila soldati statunitensi, 250 mila militari sudvietnamiti e oltre tre milioni di soldati e civili nordvietnamiti. Il 22 dicembre del 1975 Papa Paolo VI si sofferma su questo grande avvenimento della fine della guerra nel Paese asiatico.

"La conclusione delle ostilità nel Vietnam, dopo trent'anni di guerra e di lotte, apre per l'Indocina e per l'intero Sud-Est asiatico un nuovo capitolo, non privo di incognite. Il 14 dicembre del 1995 vengono ratificati a Parigi gli accordi di Dayton che pongono fine al conflitto in Bosnia ed Erzegovina, costato la vita ad almeno 100 mila persone, tra cui 40 mila civili. Papa Giovanni Paolo II sottolinea che "un clima di pace sembra instaurarsi in certe parti dell'Europa". Nel 2021, in un tempo in un in cui il mondo intero cerca di uscire dalla crisi della pandemia da Covid-19, Papa Francesco è messaggero di una pace in Iraq.

Amedeo Lomonaco

## ANCORA SANGUE INNOCENTE

# Burkina Faso in lutto: 15 martiri in una chiesa. I militari guardano alla Russia

• **Ilaria De Bonis** (\*)

Un attentato, durante la celebrazione di una messa nella chiesa cattolica di Essakane, nell'estremo nord del Paese, sconvolge nuovamente il Paese africano, stretto fra golpismo, putinismo e violenza islamista. Le voci dei missionari raccontano la realtà locale: dove, come sempre, la popolazione paga il prezzo più alto

Il Burkina Faso è in lutto e la comunità cristiana resta sotto choc per la morte violenta di 15 fedeli trucidati domenica scorsa, durante la messa, in una chiesa cattolica di Essakane, nell'estremo nord del Paese. Dodici persone sono morte sul colpo ed altre tre hanno perso la vita durante il ricovero in ospedale. Di un secondo attentato è stata vittima la moschea della comunità islamica, ma in questo caso le notizie sono ancora piuttosto scarse. “Preghiamo per alleviare le ferite e dare forza ai cuori addolorati”, ha scritto in una nota padre **Jean-Pierre Sawadogo**, vicario apostolico della

diocesi di Doro. Aggiungendo che la speranza è quella che possano “convertirsi quanti continuano a seminare morte e desolazione nel Paese”. “Vi invitiamo a pregare – ha detto – per coloro che sono morti nella fede”.

### Golpisti e avanzata jihadista.

Grande quasi quanto l'Italia (misura 274mila chilometri quadrati) il Burkina Faso, ex colonia francese, non ha sbocchi sul mare ed è nelle mani di una giunta militare golpista guidata dal presidente ad interim Ibrahim Traoré, dal 30 settembre 2022. *Contrastare l'avanzata jihadista senza un consistente sostegno esterno resta un'impresa ardua*, secondo diverse fonti e testimonianze locali da noi raccolte. “C'è un grande putinismo nel Sahel; si è creato il mito russo all'interno di un rinnovato orgoglio nazionale”, ci racconta padre **Paolo Motta**, missionario della Comunità di Villaregia a Ouagadougou. Padre Paolo opera come vicario parrocchiale in una periferia della capitale e ci spiega che in questo periodo sta “imparando una delle lingue locali



per essere più vicino alla gente e capire le loro esigenze”. “È solo dialogando – dice – e cercando di capire i più poveri e i giovanissimi che possiamo essere d'aiuto concreto”. “L'isolamento geopolitico e la creazione dell'Alleanza economica del Sahel (di cui fanno parte Mali, Burkina e il Niger) rischia di peggiorare la situazione sociale”, ci spiega dal Niger padre **Mauro Armanino**. Il missionario della Società missioni africane è convinto che l'autarchia “non abbia mai dato grandi risultati”. E anche stavolta non farà eccezione. La sua previsione è fosca: “temo che il peggio sia ancora davanti a noi se continuerà questa serie di opzioni di stampo autonomistico-militarizzato. Il possibile totalitarismo finirà per nuocere ai più poveri”, dice. **“Qui della vita ci si fida ancora”**. “Un altro fattore preoccupante per la

Chiesa del Burkina Faso è un certo rifiuto da parte della gente delle religioni percepite come parte dell'era coloniale: mi riferisco senza dubbio all'islam e anche al cristianesimo – racconta ancora padre Paolo Motta –. In questo periodo stanno risorgendo tutte le religioni tradizionali africane, dall'animismo al kimbanguismo, come forma di orgoglio autoctono”. E tuttavia, come ricorda Armanino “qui della vita ci si fida ancora, con incoscienza, improvvisazione e, in fondo, cieca fiducia in ciò che ci sovrasta e non è frutto di calcoli e previsioni. Abbiamo il deserto che avanza ogni giorno, coltiviamo e esportiamo arachidi che ne facilitano il progresso, siamo accerchiati da gruppi armati terroristi e aspettiamo la stagione delle piogge per seminare”.

(\*) redazione “Popoli e Missione”

• **Alessandro Di Medio**

La sfida vera degli Esercizi, l'esercizio più difficile, è quella che ci si para dinanzi al rientro: come non disperdere le scintille di consolazione raccolte? Sant'Ignazio ci viene in soccorso, proponendo l'esercizio quotidiano dell'esame di coscienza. A noi può sembrare banale, ma ciò è dovuto al fatto che per lo più l'esame di coscienza lo facciamo male, come una contabilità dei sensi di colpa.

**Ma cosa sono gli Esercizi spirituali? E che vuol dire “farli”?** Chiediamo a una voce autorevole a riguardo, peraltro indubbiamente cara a Papa Francesco: “Con il termine di esercizi spirituali si intende ogni forma di esame di coscienza, di meditazione, di contemplazione, di preghiera vocale e mentale, e di altre attività spirituali, come si dirà più avanti. Infatti, come il passeggiare, il camminare e il correre sono esercizi corporali, così si chiamano

## QUARESIMA

### Cosa sono gli Esercizi spirituali?

esercizi spirituali i diversi modi di preparare e disporre l'anima a liberarsi da tutte le affezioni disordinate e, dopo averle eliminate, a cercare e trovare la volontà di Dio nell'organizzazione della propria vita in ordine alla salvezza dell'anima” (sant'Ignazio di Loyola, prima annotazione negli *Esercizi Spiritualis*).

**Quindi sotto il termine “Esercizi spirituali” si raccolgono vari metodi di preghiera, il cui scopo è attivare o riattivare le nostre facoltà interiori all'ascolto della Parola, così da raggiungere, gradualmente, le tre finalità che in successione si presentano a chi voglia progredire nella vita spirituale, cioè nell'esperienza della propria figliolanza divina:** anzitutto, il fine *purificativo* della contestazione

e del superamento della propria mentalità carnale e delle sue strategie radicate; gustare l'esperienza del perdono di Dio e del passaggio a una prospettiva nuova possibile con Lui, e dunque scoprire un'alternativa alla propria mentalità di sempre, significa iniziare a imparare il lessico del discernimento, che permette di perseguire il fine *illuminativo* della vera conoscenza di Dio, e di chi siamo noi per Lui, così da progredire sempre più verso il fine *unitivo*, che non è altro che l'intimità col Signore e la custodia del rapporto con Lui. Se la guida degli Esercizi è accorta, avrà precedentemente stabilito quale delle tre finalità dare agli Esercizi che predica, in base ai suoi destinatari: se quella purificativa, necessaria senz'altro ai principianti, oppure

quella illuminativa, adatta a chi, già avvezzo al metodo degli esercizi, deve discernere su qualcosa della propria vita, o ancora quella unitiva, che si rivolge alle persone radicate nella vita spirituale e serve a “tornare alla fonte” e prendersi un tempo sereno col Signore. **Cosa si fa negli Esercizi spirituali?** Si prega. Negli Esercizi spirituali si viene accompagnati e introdotti a una metodologia di preghiera molto disciplinata e scandita secondo punti da attraversare uno dopo l'altro, così da coinvolgere in modo integrale e armonico tutte le facoltà interiori: la memoria che ricorda i brani biblici proposti, l'immaginazione che evoca la scena ivi descritta e vi applica la sensorialità, l'intelletto che si sofferma e approfondisce, l'affettività che assapora, la volontà che decide, ecc. Il frutto di questo lavoro spirituale è poi quotidianamente condiviso e monitorato nei colloqui con la guida che accompagna l'esercitante.

**PATTADA**

## L'arte del coltello

**P**attada, arrampicata ai piedi del colle di San Gavino, che un tempo ha ospitato un importante monastero camaldolese, è da sempre sinonimo di "resolza" e associata in tutto il mondo alla rinomata arte della pattadese, ereditata nel tempo da coloro che ne furono i primi cultori. Una tradizione unica e suggestiva, carica di misteri ancestrali e di una sorta di legame con saperi che si perdono nel tempo. Per fortuna che ancora oggi numerosi artigiani si dedicano a questa arte particolare, che richiede maestria e capacità creative uniche. Gli artigiani di oggi

possono certamente essere orgogliosi di quanto si produce in questo centro che si trova in una zona strategica del nord Sardegna. Crocevia di un importante strada romana, in parte ancora intatta, e che si può ammirare ancora oggi, e che fiancheggia l'antico borgo di Bantine. Pattada era tappa e passaggio obbligato per chi proveniva dalla piana del Goceano per proseguire poi verso Castro e immergersi nell'importante arteria che portava al porto di Civitas (Olbia). Tuttavia nel tempo non solo i coltelli nascevano dalle abili mani degli artigiani pattadesi, ma anche forbici per la tosatura delle pecore e falci per la raccolta del grano. È senza dubbio un'arte tramandata nel tempo e che ancora oggi può annoverare tra gli artigiani, anche numerosi giovani che si impegnano per far sì che questa preziosa "arte" non vada perduta, ma si rinnovi nel tempo. Capita spesso purtroppo di imbattersi, ci dice qualche artigiano, in qualche imitazione maldestra del coltello pattadese. Gli intenditori sanno però riconoscere l'unicità e la caratteristica che permette al coltello pattadese di essere riconosciuto nella sua unicità. Purtroppo ormai da anni le porte del centrale museo comunale, sono chiuse. E così anche l'opportunità di creare un percorso che permetta anche ai visitatori, di poter gustare tutta la bellezza di quest'arte. La promozione di questa cultura antica è così lasciata all'iniziativa di privati. Sarà la tenacia degli artigiani pattadesi perciò a non permettere che l'arte del coltello, si tramandi ancora nel tempo. (F.T)



**PATTADA**

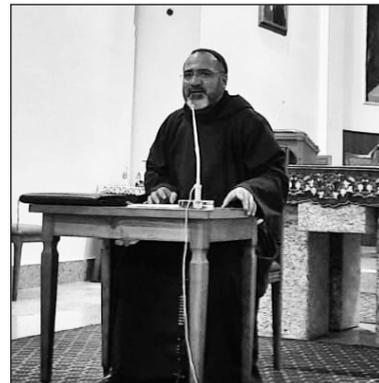
## La comunità saluta la giovane Enrica

**D**urante una toccante celebrazione, in una chiesa parrocchiale affollata, la comunità ha dato l'ultimo saluto alla giovane insegnante, Entica Frau, deceduta prematuramente dopo lunghe sofferenze. A piangere Enrica, il marito Oscar, la mamma Lina, il padre Michele e la sorella Alessandra. Il parroco don Pala all'omelia ha invitato tutti a salire sul monte della Trasfigurazione, partendo dal vangelo della domenica. Solo lì si può comprendere che dolore, sofferenza, morte hanno un senso salvifico. La giovane Enrica già da un po' di tempo combatteva con un nemico subdolo e doloroso. Seguita sempre con amore e costanza dalla sua famiglia. Anche i suoi giovani scolari, presenti al rito, hanno manifestato la loro tristezza. Facciamo sì, ha proseguito il parroco, che la morte di Enrica sia un seme fecondo che caduto nella terra, germoglia per tutti in amore alla vita.

**BURGOS**

## Incontro quaresimale con padre Enrico Mascia

**M**artedì 20 febbraio, il Gruppo di Preghiera Padre Pio da Pietrelcina, ha avuto il piacere di ricevere la visita di Padre Enrico Mascia in qualità di Responsabile Regionale dei Gruppi della Sardegna. Durante l'incontro, che si è svolto presso la chiesa parrocchiale, ha voluto conoscere di persona la nostra "piccola fraternità di preghiera" e condividere con tutti noi alcune importanti riflessioni sulla vita dei gruppi e sul loro percorso di fede all'interno delle comunità. È stata anche l'occasione per fare un bilancio delle tante attività ed iniziative parrocchiali che abbiamo fatto e quelle in programma per il futuro. Infine è seguita la celebrazione della Santa Messa con la visita ad alcuni anziani ed ammalati della nostra comunità. Due momenti che Padre Enrico ha condiviso con il nostro parroco Don Robert. Pertanto sentiamo doveroso ringraziare Padre Enrico e Don Robert per l'at-



tenzione e la sensibilità dimostrata nei nostri confronti. Una gioia che condividiamo con tutta la comunità parrocchiale di Burgos, con la consapevolezza di sentirci chiamati ad essere sempre più "vivai di fede e focolari d'amore". Il prossimo appuntamento è previsto il 25 maggio a Pula per l'incontro Regionale con tutti i Gruppi di Preghiera della Sardegna.

**Salvatore Sechi**

**Diocesi di Ozieri - Forania di Monte Lerno (Pattada, Buddusò, Osidda, Alà e Padru)**

**RITIRO DI QUARESIMA**

*Sogno una chiesa missionaria...*

**CON**

*Padre Bustieddu Serra*

Missionario Comboniano



**DOMENICA 10 MARZO 2024**

Buddusò, Auditorium comunale, Loc. Solvale, Via Doneddu 13

- Ore 10: Arrivi e meditazione con punti per la preghiera personale
- A seguire: tempo di preghiera personale
- Ore 12: Condivisione col predicatore e pranzo al sacco
- Ore 14: Gruppetti sinodali interparrocchiali
- Ore 16: Breve pellegrinaggio verso la Parrocchia e adorazione
- Ore 17: per chi lo desidera, Santa Messa

**Portare: Bibbia, Materiale per appunti Pranzo al sacco**

## MONTI

## Sa Cialda, cambio delle bandiere votive di Santa Rosa da Lima

• Giuseppe Mattioli

Nel segno della continuità: da anni i tantissimi soci di Santa Rosa da Lima, (forse una ottantina) il cui culto si professa presso la chiesetta pontificia in località Sa Cialda, cussorgia del comune di Monti ai confini con quello di Telti, individuano dei bambini alla carica di soprastante della festa che si celebra l'ultima domenica di agosto.

Sabato pomeriggio, al termine della santa Messa, celebrata dal parroco don Pierluigi Sini, quando calato il sole dietro i monti del



Limbara, e avanzava l'oscurità, bandiere votive, parroco e fedeli, portavano a termine i tradizionali tre giri (su caracolu), attorno alla chiesetta campestre, in uno scenario a dir poco bucolico, ricco di misticismo, fede e devozione. Rientrati in chiesa, dinanzi all'illuminato altare avveniva, come usanza, il cambio delle bandiere votive, passate dalle mani dei vecchi presidenti, Denise Casu e Tomaso Mutzu, ai nuovi Pietro Ledda e Andrea Mameli per quando riguarda Monti. Ricordando che la festa viene organizzata unitamente dalle comunità di Monti e Telti, con due distinti comitati.

Se la prima volta, tanti anni fa, l'elezione di bambini alla guida della festa aveva assunto un carattere di eccezionalità, anche se supportati dai rispettivi genitori, ora il messaggio è stato recepito e prosegue cristianamente nel segno dell'insegnamento di Gesù. Ora spetterà alle famiglie, darsi da fare per organizzare la prossima festa ad agosto e ai loro piccoli figli assecondarli, fare una esperienza unica, che siamo certi rimarrà indelebile.

Finite le incombenze a Sa Cialda, si sono formati due cortei di macchine: uno verso Monti, diretto all'abitazione dei coniugi Pasquale e Marzia Mameli, l'altro verso Telti. Nelle abitazioni dei neo sovrastanti è avvenuto il benaugurale rinfresco e perpetuata l'usanza. Che santa Rosa li protegga!

### Necrologie

Solo testo: euro 40  
Testo e foto: euro 50  
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento  
venite a trovarci a Ozieri  
in piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079 787412

**Rinnova l'abbonamento a  
VOCE DEL LOGUDORO  
28 euro l'anno  
per 45 numeri**

**c.c.p. n. 65249328  
intestato ad Associazione  
don Francesco Brundu**



## MONTI

## A un mese dalla morte ricordato il grande campione Gigi Riva

A un mese dalla prematura scomparsa è stato ricordato il grande campione Gigi Riva. In occasione del trigesimo, per iniziativa alcuni tifosi e della società di calcio "Funtanaliras", il parroco don Pierluigi Sini, ha celebrato una Messa nella chiesa di san Gavino martire in suffragio dell'ex giocatore del Cagliari e della Nazionale, con tanto di poster ai piedi dell'altare e con parole di apprezzamento e rispetto. Il forte legame dei tifosi montini, verso "Rombo di tuono" proviene dalla stima per l'uomo, l'attaccamento alla terra sarda, le sue grandi qualità umane, morali, unite all'ammirazione per il calciatore, considerato il più forte attaccante che la nazionale d'Italia abbia mai avuto. Opinioni che hanno fatto di Gigi Riva un vero idolo, una bandiera, non solo fra gli sportivi e tifosi, ma anche fra la gente comune. La sua scomparsa ha suscitato, e continua a suscitare, emozione in paese.

L'attaccamento, verso Gigi e il Cagliari è di vecchia data. Nel riavvolgere il nastro dei ricordi, scorrono le immagini quando i rossoblù vinsero nel 1970 lo scudetto, i festeggiamenti che coinvolsero Monti, con un suggestivo carosello di tifosi e sportivi che a bordo di macchine, moto, camion, trattori, motocarrozze strombazzarono per una intera serata percorrendo le vie del centro in lungo e largo fra due ali di folla. Gli indimenticabili viaggi in pullman o in auto, cariche di tifosi, che si recavano a Cagliari per assistere alle partite.

Le emozioni vissute la domenica notte, quando alcuni giocatori del Cagliari, di mister Scopigno, in diverse circostanze, finita la partita all'Amsicora, salivano a bordo di auto e da Cagliari si dirigevano verso la Costa Smeralda. Allora erano obbligati transitare per Monti, che diventava la tappa per assistere alla "Domenica sportiva" e si fermavano presso il bar Mameli. Anche loro curiosi di sapere come fossero finite le altre partite e ascoltare i commenti sul Cagliari e sulle loro prestazioni. Si formavano capannelli per salutare i loro beniamini, quei campioni che portavano in giro per l'Italia e l'Europa i colori rossoblù e la bandiera dell'Isola.

Vivo è il ricordo, quando nacque la società calcistica "AC Montana", i cui dirigenti invitarono per l'occasione una formazione giovanile della società "Gigi Riva", lui purtroppo non poté essere presente per sopraggiunti impegni, venne ospitata in paese per qualche giorno, con la quale si disputò un incontro memorabile.

Il legame verso quel mondo non si è mai spezzato, lo dimostra il fatto che lo scorso pomeriggio, trenta giorni dopo la scomparsa dell'indimenticato Gigi Riva, si è anche pensato a far celebrare una Messa in suo ricordo.

G.M.

# Ad Alà dei Sardi solo cross di alto livello con l'ottavo Memorial Elisa Migliore

• Annalisa Contu

Domenica, sul tracciato in erba, ricavato nella località di Sas Seddas, nei pressi del campo sportivo comunale, è andato in scena il Cross di Alà dei Sardi 2024 - 8° Memorial Elisa Migliore, gara internazionale di corsa campestre e confronto tra le rappresentative regionali allievi U18 e junior U20, con la presenza delle squadre del Veneto, Liguria e Sardegna.

Alà dimostra ancora una volta di essere il trono principale della corsa campestre sarda, proponendosi come una delle gare di cross più interessanti a livello internazionale. Da un paese a malapena tracciato sulle cartine, sono passati i più grandi mezzofondisti, decine e decine di medaglie olimpioniche e mondiali: era il 25 marzo 2012, quando il cross di Alà comparve per l'ultima volta nel calendario nazionale e internazionale, sempre gestito con grande passione e caparbieta dal prof. Antonello Baltolu, sceneggiatore e registra di ben

36 edizioni. Antonello Cocco, presidente dell'Alasport, insieme ad Alberto Contu, hanno dimostrato di voler riportare Alà nel panorama della corsa campestre internazionale, invitando un novero di atleti di alto profilo. Ben 500 gli atleti partecipanti e un pubblico numeroso che, immerso nella suggestiva località, ricca di piante da sughero e piante di roverella, hanno atteso con trepidazione il passaggio degli atleti.

Dopo le gare giovanili, in un impegnativo percorso dal fondo completamente erboso e ricco di saliscendi, ha dominato la prova maschile sui 10 km, il burundino Ndikumana Celestin, attualmente al 9° posto nel ranking mondiale del cross country, seguito da Nekagenet Crippa, apparso subito in ottime condizioni fisiche, terzo al traguardo lo spagnolo Eduardo Menacho. Tra le donne, sulla distanza di 6 km, si è aggiudicata la gara la vicecampionessa europea sui 5000 metri, la spagnola Maria Forero Perez, seguita da Federica del Buono e dall'atleta vigezzina



GLI ATLETI DELL'ALASPORT

Giovanna Selva, entrambe dei Carabinieri.

Il cross di Alà rimane sempre un appuntamento da non perdere, che regala tante emozioni per gli amanti e gli appassionati della corsa campestre.

## LE CLASSIFICHE

**Ef5:** 1. Manchia Alice (Atletica Ozieri) 2. Bitti Giada (Atletica Ozieri) 3. Mura Agata (Atletica Fluminimaggiore) e Fais Beatrice (Academy Olbia Atletica) 4. Rodriguez Matilde (Atletica San Teodoro)

**Em5:** 1. Cavada Giacomo (Atletica San Teodoro) 2. Scanu Angelo (Ss Alasport) 3. Elsheikh Moazwael (Academy Olbia Atletica) 4. Derosas Lorenzo (Academy Olbia Atletica) 5. Idini Marco (Alghero Marathon)

**Ef8:** 1. Milia Maelle (Atletica Fluminimaggiore) 2. Milia Zoe (Atletica Fluminimaggiore) 3. Scanu Gioia (Ss Alasport) 4. Nonne Federica (Atletica Sport E Vita) 5. Satta Veronica (Ss Alasport)

**Em8:** 1. Urraci Victor (Atl Gonnese) 2. Musiu Samuel (Pod Amatori Olbia) 3. Staffieri Gabriele (Academy Olbia Atletica) 4. Pissard Antonio Raffaele (Atl Gonnese) 5. Correddu Niccolò (Atletica Ozieri)

**Ef10:** 1. Arbau Chiara (Atletica Orani) 2. Doneddu Jole (Ss Alasport) 3. Brau Teresanna (Atletica Sport E Vita) 4. Ghisu Greta Anna (Ss Alasport) 5. Doneddu Giulia (Ss Alasport)

**Em10:** 1. Fraiha Omar (Academy Olbia Atletica) 2. Pissard Giorgio Enrico (Atl Gonnese) 3. Testoni Simone (Atletica Orani) 4. Cadeddu Alberto (Atletica Fluminimaggiore) 5. Idini Davide (Alghero Marathon)

**Ragazze:** 1. Ledda Caterina (Asd Atletica Valeria) 2. Selloni Greta (Atletica Sport E Vita) 3. Ledda

Camilla (Ss Alasport) 4. Staffieri Eleonora (Academy Olbia Atletica) 5. Delogu Laura (Ichnos Sassari)

**Ragazzi:** 1. Salis Francesco (Atletica Ozieri) 2. Carta Camillo (Atletica San Teodoro) 3. Arzesi Mario (Atletica Sport E Vita) 4. Solinas Gabriele (Ichnos Sassari) 5. Filigheddu Manuele (Academy Olbia Atletica)

**Cadette:** 1. Scanu Melissa (Ss Alasport) 2. Baboi Elisa Valentina (Ss Alasport) 3. Mantega Giaele (Cagliari Marathon) 4. Mureddu Francesca (Ss Alasport) 5. Puddu Alice (Pol Libertas Campidano)

**Cadetti:** 1. Tidu Gabriele (Isolarun) 2. Contu Mario (Ss Alasport) 3. Salis Michele (Atletica Dolianova) 4. Pionca Nicola (Nuova Atl Sestu) 5. Ledda Nicola Tomaso (Ss Alasport)

**Allieve:** 1. Vedova Maddalena (Aristie Coin Venezia) 2. Vedovato Margherita (Atletica Albore Veneto) 3. Vedovato Beatrice (Atletica Albore Veneto) 4. Mei Maria (Academy Olbia) 5. Ridolfi Asia (Atl Spezia Dufenco Liguria)

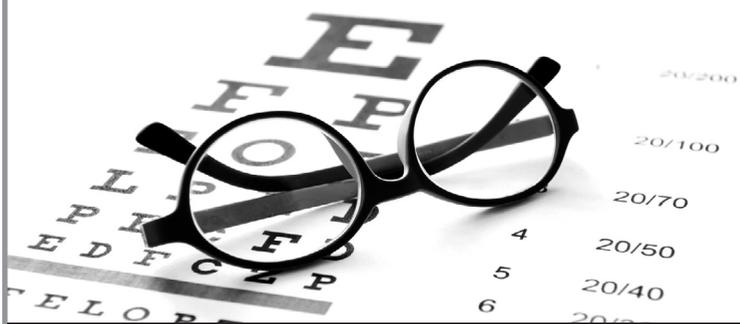
**Allievi:** 1. Andreatta Riccardo (Atletica Rotagliana) 2. Ferrara Gabriele (Atl 2000 Bordighera) 3. Gerardini Tommaso (Quantin Alpenpulo Veneto) 4. Tittone Francesco (Vittorio Atletica Veneto) 5. Serafini Riccardo (Club Firex Belluno Veneto)

**Promesse Donne:** 1. Forero Perez Maria (Spagna) 2. Del Buono Federica (C.S. Carabinieri) 3. Selva Giovanna (C.S. Carabinieri) 4. Viciosa Angela (Spagna) 5. Palmero Elisa (C.S. Esercito)

**Promesse Uomini:** 1. Ndikumana Celestin (Atletic Futura Roma) 2. Crippa Nekagenet (C.S. Esercito) 3. Menacho Eduardo (Spagna) 4. Medolago Samuel (Atletica Valle Brembana) 5. Cavagna Nadir (G.S. Fiamme Azzurre).

## PRENOTA

presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva



# OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

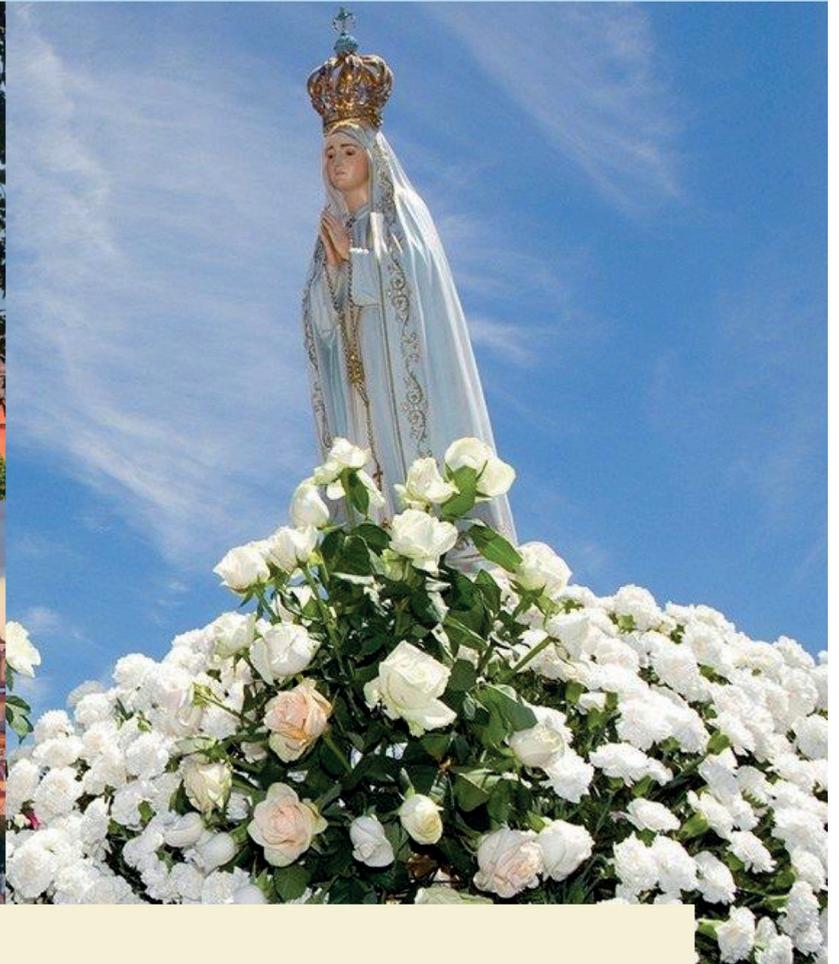
OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



**DIOCESI DI OZIERI**  
PELLEGRINAGGIO DIOCESANO



**OPERA ROMANA  
PELLEGRINAGGI**



*In cammino con Maria per annunciare Gesù*  
**SANTIAGO - FATIMA - AVILA**  
accompagnati dal nostro Vescovo Corrado

**7 - 14 LUGLIO 2024**

**QUOTA TOTALE**

**€ 1.530**

**ACCONTO € 500,00**  
entro il **10/04/2024**

**PER INFORMAZIONI E ADESIONI**

don Luca - 347 6004081  
Antonina - 346 4000194  
Piera - 348 2927950

Programma completo:  
[www.diocesiozieri.org](http://www.diocesiozieri.org)